

CORSO TRIENNALE

2023 - 2025

OPERATORI DEL PRANA

A.L.A.R.O.

ELABORATO CONCLUSIVO

Titolo:

1

PRANOPRATICA APPLICATA AI CANI

DI PICCOLA TAGLIA

***Particolarità specifiche degli animali, comunicazione, approccio,
metodo operativo***

di

Aleandro Ricci

Indice

Introduzione pag. 4

1. Pranopratica

1.1. Pranopratica per me : il mio percorso pag. 6

1.2. Perché la pranoterapia sugli animali pag. 11

2. Il cane

2.1. Struttura anatomica generale pag. 14

2.2. Struttura energetica rispetto all'uomo pag. 19

3. Trattamenti specifici

3.1. Differenze generali con l'uomo pag. 23

3.2. Comunicazione con l'animale e approccio
specifico pag. 25

3.3. Il trattamento pag. 28

4. Esperienze dirette e a distanza

- 4.1. Osvaldo e la sua ciste mammaria pag.31
- 4.2. La zampa di Ciccio pag. 34
- 4.3. Il trattamento a distanza di Attila pag. 37

5. Considerazioni finali pag. 40

6. Bibliografia pag. 42

INTRODUZIONE

A conclusione di un percorso triennale ricco di soddisfazioni e spunti per il futuro, ho preparato questo elaborato dedicato alla *pranopratica* rivolta in particolare ai cani di piccola taglia .

A prescindere dall'interesse personale verso le discipline olistiche, il corso di formazione A.L.A.R.O. mi è risultato indispensabile, non solo per l'oggettiva acquisizione tecnico-nozionistica, ma soprattutto per rendere solido e strutturato il nuovo percorso che ho scelto: quello di pranoterapeuta.

Le lezioni di Anatomia, sugli Elementi, sui Chakra, sulla nutrizione, la Spagirica, la deontologia professionale hanno accresciuto la mia consapevolezza, rendendomi anche una persona migliore, aiutandomi a crescere, garantendomi, al contempo, capacità di discernimento e libertà.

E proprio grazie a questa libertà e alla spinta iniziale di Teresa – che ringrazio fin d'ora – ho scelto un argomento forse inusuale, non trattato da molti, ma che ho avuto la fortuna di sperimentare in più occasioni e che mi ha subito appassionato : la pranoterapia sui cani di piccola taglia.

Qui di seguito, espliciterò quello che è stato il mio cammino: la curiosità, ma anche una sorta di ‘chiamata’ verso queste discipline, che mi hanno fatto arrivare fin qui, cosciente, centrato, e in aperto e continuo dialogo con la mia Anima.

Questo ha reso direi quasi essenziale l’applicazione della pranoterapia sull’essere umano e del tutto naturale di conseguenza l’applicazione sugli animali, con un capitolo in cui ho messo a confronto la rispettiva anatomia e struttura energetica.

Ho inserito, successivamente, una parte dedicata al contatto con il cane, all’approccio iniziale, alla comunicazione attraverso la lettura dei suoi segnali e alla creazione di un rapporto empatico, per arrivare alla definizione di un modello operativo personale, che ho affinato nel tempo e, comunque, sempre suscettibile di variazioni e adattamenti.

Infine le esperienze dirette elencate confermano la teoria e sono la prova della mia operatività sul *campo*.

1. La Pranopratica

1.1. LA PRANOPRATICA PER ME

Fin da piccolo, sono sempre stato attratto dalla Medicina. Più precisamente, dalla missione del medico: guarire le persone, essere d'aiuto.

Per questo motivo, facevo comprare ai miei genitori libri sulla salute: erano i primi anni '70, quando andavano di moda le enciclopedie vendute direttamente a casa e i libri specializzati, per cui li leggevo e ne parlavo con entusiasmo un po' con tutti.

Per non parlare delle quantità di siringhe monouso, acquistate dalla mamma, con le quali mi allenavo alla professione, facendo punture su tuberi e vegetali vari!

Al contrario, il mio percorso di studi si è fermato alla Maturità Classica, perché, subito dopo, ho iniziato a lavorare nel settore commerciale, che ancora oggi mi appartiene.

Voltandomi indietro e ripercorrendo velocemente la mia vita personale e professionale, gli incarichi di rilevante responsabilità in grandi aziende e relativo considerevole impegno, la nascita e la crescita delle mie figlie e tutte le vicissitudini di questo meraviglioso percorso che si chiama “vita”, c’è sempre stato un filo, più o meno nascosto, ma sempre presente, che mi legava a un mondo diverso: spirituale, esoterico, superiore ...

Ricordo, in particolare, il mio interesse verso le carte e i tarocchi, oggi più che mai primario per me, e quella sensazione di poter dirigere, certo, le nostre scelte con il libero arbitrio proprio dell’essere umano, ma di far parte anche di un ‘ progetto più alto’ : quella missione d’anima che, quando ti allontani per i motivi più diversi tipo contrattempi, complicazioni o interruzioni, ti indica in vari modi di

Non a caso mi è sempre risuonata dentro una frase del grande Seneca, tratta dalle sue *Epistole a Lucilio*, che ho fatto mia: *Ducunt volentem fata, nolentem trahunt* (Il destino conduce chi lo accetta, trascina chi si oppone).

Adesso, mi rendo conto di aver “utilizzato” il periodo centrale della mia vita, fino ai 55 anni circa, per fare quello che non dovevo fare, dicesi *esperienza*, vivendo scarsi risultati professionali, economici e di relazione. Insomma, un percorso non soddisfacente.

Ho compreso anche che la maggior parte delle persone vive la propria esistenza, reagendo a ciò che accade, senza chiedersi *perché* accade e *cosa* si può fare per cambiare la situazione.

Sento che questa vita per me, è l'occasione per fare qualcosa di *altro* rispetto alle precedenti, perché ho capito, profondamente, di essere parte di Qualcosa di superiore e che noi stessi siamo Qualcosa di superiore, anche negli atteggiamenti con gli altri, nelle relazioni e, soprattutto, ricollegandomi ai miei sogni di bambino, nella volontà di sciogliere i nodi, di pacificare, di aiutare ...

Ho cominciato, a un certo punto, a chiedermi se quello che stavo facendo fosse veramente quello che volevo fare e cosa, eventualmente, avrei potuto fare di differente. Mi sono guardato intorno, ho iniziato svariate letture, ho conosciuto persone che mi hanno parlato di Meditazione, Introspezione, Guarigione, Luce, Sé superiore.

E' stata questa la scintilla che ha dato fuoco a quello che avevo dentro di me e che aspettava solo la giusta occasione per manifestarsi.

L'interesse sempre crescente verso questi argomenti, il desiderio di conoscere ed approfondire il cammino di conoscenza del mio sé interiore e, in particolare, la presenza di Daniela Biondi, la mia meravigliosa guida, che mi ha insegnato la potenza della Luce e che ricordo continuamente per l'importanza che ha avuto nel mio percorso, mi hanno fatto intendere che questa è la direzione da prendere, per la mia realizzazione ed intima evoluzione .

Tra le diverse pratiche, associazioni e gruppi in cui mi sono imbattuto e che ho seguito a seconda dell'interesse che mi suscitavano, ho conosciuto A.L.A.R.O., tramite la segnalazione di un ex allievo di Daniela.

Ricordo di non aver esitato un attimo nell'iscrizione, ripensando che proprio la pranoterapia era stata una conoscenza occasionale tanti anni fa quando ero bambino, sopita per tanto tempo, ma che adesso ho sentito esplosa dentro di me, come richiamo primario.

Due miei amici, infatti, nei primi anni 70 avevano la mamma che si ammalò di cancro al cervello e fu operata alla testa. Allora, questa malattia non era così comune e suscitò parecchio scalpore nel quartiere. Un giorno, i due fratelli mi raccontarono che il papà rientrò a casa alla sera e, vedendo la moglie con la testa fasciata e dolente, ebbe per lei un gesto di tenerezza: le mise il capo tra le mani e lei poco dopo avvertì un senso di grande sollievo. *Senza saperlo*, il padre aveva iniziato il suo percorso di pranoterapeuta, tanto da lasciare successivamente il suo lavoro e coinvolgendo anche il figlio più grande: quello minore, invece, che dicevano essere il più dotato, non ne ha mai voluto sapere.

Io fui colpito moltissimo da questa *storia d'Amore*, tanto da parlarne continuamente in famiglia a suo tempo, e non dimenticarla mai.

Quindi arrivato in A.L.A.R.O., devo dire senza piaggeria, che ho trovato un'ottima organizzazione di insegnanti preparati, che mi ha

permesso ad ottenere una formazione tecnica importante e in generale acquisire conoscenze fondamentali anche per crescere come persona .

Un aspetto che ritengo ancora più essenziale è essere riuscito a creare, usufruendo proprio di questa struttura organizzativa, un tipo di pratica che mi si confà come un abito sartoriale, un insieme di azioni che esprimono il mio sentire, i miei talenti e le mie inclinazioni. Si agisce con la tranquillità e la forza di chi sa cosa ha, è il caso di dirlo, *tra le mani*, per operare senza l'assillo del risultato semplice e immediato, perché il *prana* è il flusso vitale, che sa dove andare e come agire.

Nel tempo, attraverso le mie esperienze di trattamento, ho percepito la pranoterapia come una pratica sempre più “mia” e con cui mi piace anche sperimentare nuove modalità, nuovi approcci e ... nuovi clienti: i cani , in particolare i bassotti, di cui ho il piacere di condividere un allevamento con la mia compagna.

Questo ha accentuato curiosità e desiderio empirico di novità.

1,2 PERCHE' LA PRANOTERAPIA SUGLI ANIMALI

Mi viene da sorridere pensando al mio interesse per gli animali in generale, e per i cani in particolare.

Nella mia vita non ho mai avuto un animale di proprietà e, fin da piccolo, ho sempre guardato gli animali domestici con rispetto, ma anche con un certo distacco.

Solo qualche anno fa, quando la pandemia ha limitato fortemente i movimenti di noi tutti, ho avuto tante occasioni per vedere sui social filmati di animali con bambini o anziani, i rapporti curativi che si possono creare e le loro qualità superiori nella relazione con l'uomo e, nello specifico, con le persone più deboli.

Incontrando, poi, una persona che gestisce un allevamento di bassotti, ho potuto esprimere questo mio piacevole interesse portandolo ad un livello superiore, e destinando quanto appreso nel tempo con la mia formazione al loro benessere.

Ne sono nati un rapporto e un'empatia molto forti, che mi riempiono continuamente il cuore di gioia e di orgoglio, e che cerco sempre di affinare e migliorare.

Quante volte si sente dire che anche gli animali hanno il loro carattere, i loro atteggiamenti, i loro gusti, desideri, abitudini, proprio come noi: niente di più vero!

Un padrone di un animale domestico arriva a capire abbastanza velocemente il carattere del suo animale e cerca di trovare un equilibrio, che consenta una coesistenza pacifica e soddisfacente per entrambi.

Quando hai a che fare con undici bassotti insieme, però, la situazione cambia.

Non c'è più un solo carattere, ma un insieme di personalità, che hanno a che fare con te e fra di loro nello stesso tempo. E' necessario conoscerli bene tutti, capire le loro relazioni, dividerli in base al sesso, all'età e ai ciclici problemi di salute, allo scopo di stabilire le migliori relazioni possibili, prevenire scontri e creare un ambiente positivo per la loro convivenza.

Questa passione per i cani e il desiderio di entrare nel loro mondo con la pranoterapia, mi hanno indotto a provare dei trattamenti pranici su di loro e, come ho raccontato negli elaborati finali del 1° e 2° anno, con dei risultati oggettivi.

Ho seguito con piacere il consiglio di Teresa di raccogliere queste esperienze - visto che quelle con l'uomo si sono ridotte per motivi di tempo alle persone a me più vicine - e di parlare del mio personale approccio con l'animale e del mio metodo operativo.

Ecco, quindi, la premessa per la nascita di questo elaborato, che è racconto, occasione e sunto, bagaglio tecnico, anatomico e spirituale, codice e modalità operativa.

Cap. X°: le cinque Aree di terapia

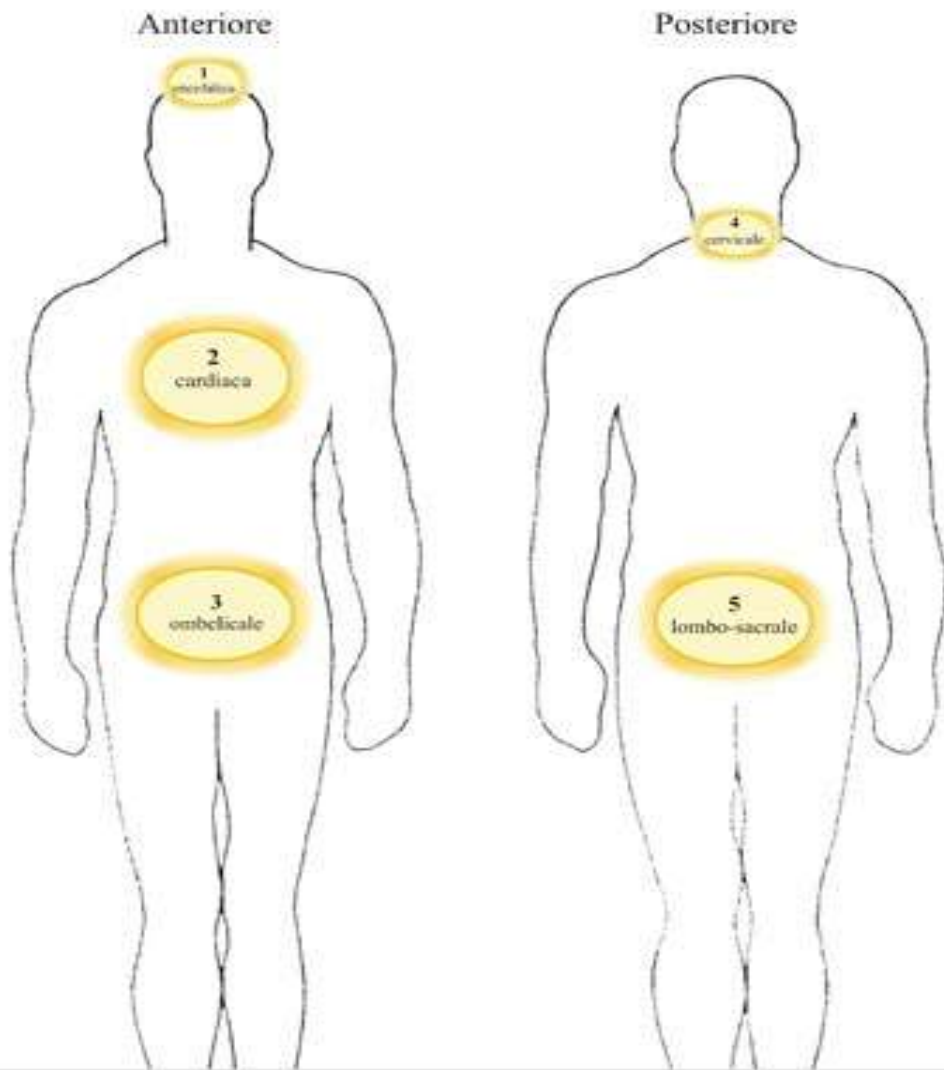


Fig. 2

Prendendo spunto dalle aree di intervento nell'uomo, ho iniziato a trattare le aree anatomiche del cane:

- la nostra encefalica corrispondente all'area frontale del cane
- l'area cardiaca che nell'animale è situata nel petto;
- l'addominale corrispondente al sottopancia del cane
- la cervicale che corrisponde alla nuca
- la lombo-sacrale che nel cane è nella parte dorsale posteriore, e che in particolare nei bassotti è molto importante per la loro conformazione fisica sottoponendo la schiena a sforzi notevoli.

Nella Fig. 3, invece, è rappresentata la struttura anatomica del cane nel suo complesso, con evidenziati i principali organi, che possono essere l'obiettivo di un trattamento locale e specifico.

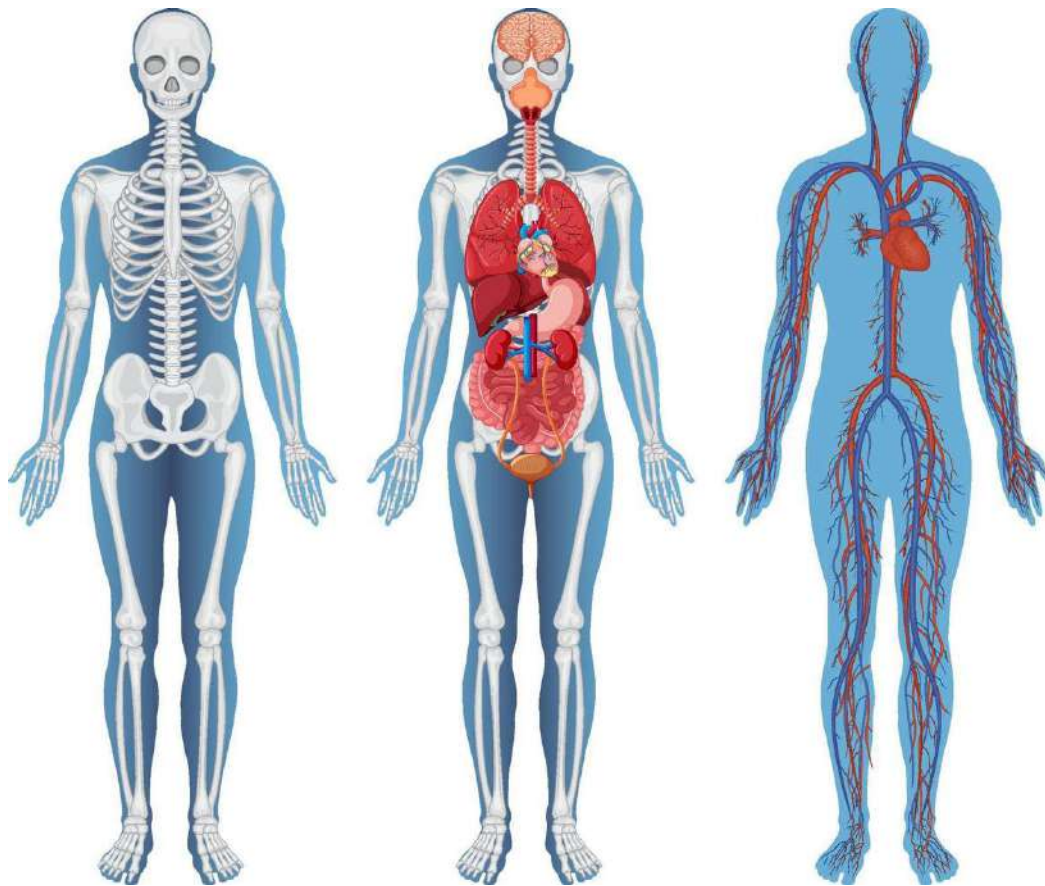


Fig. 4

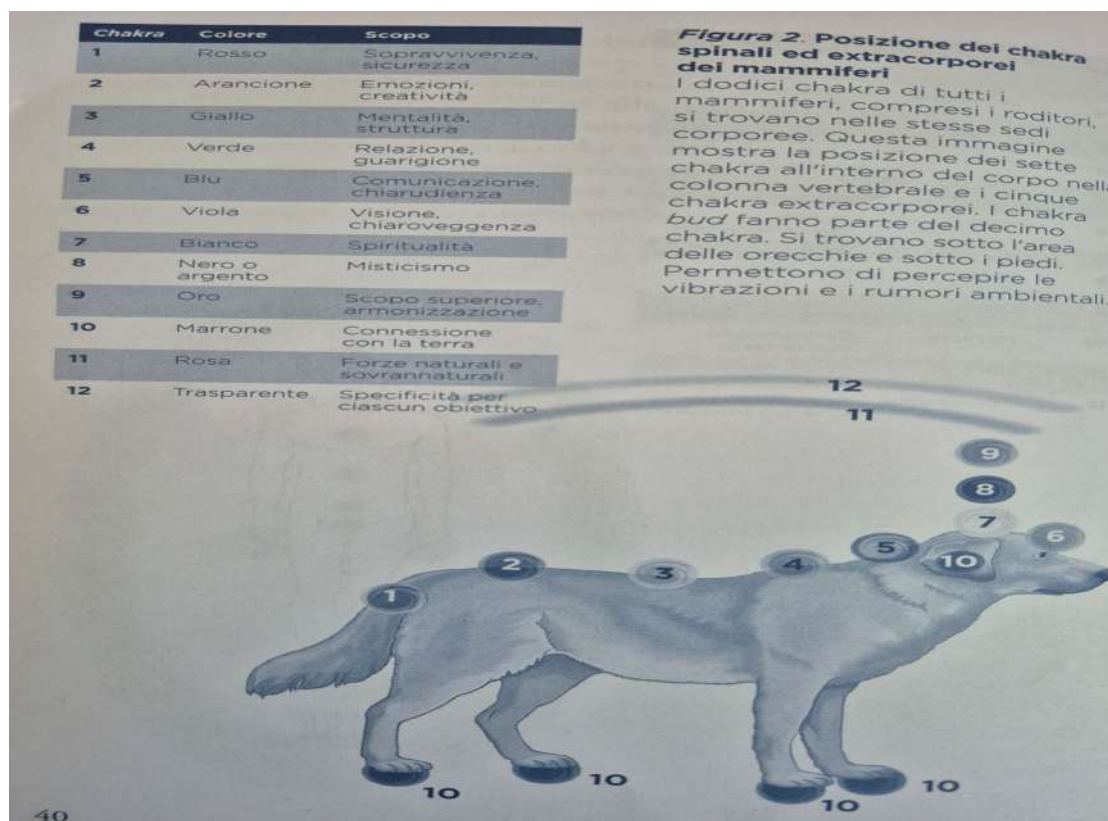
Come è visibile da queste immagini, esiste una similitudine fra l'anatomia dell'uomo e quella del cane e questo mi ha agevolato nel percorso di apprendimento e soprattutto nelle fasi di trattamento.

2.2 STRUTTURA ENERGETICA DELL'UOMO E DEL CANE

Se la parte anatomica è facilmente documentabile, perché visibile a tutti, per la parte energetica ho cercato di avere a disposizione del materiale a corredo dei trattamenti che già facevo in maniera abbastanza intuitiva .

Un riferimento decisivo, a supporto della mia preparazione, è stato il libro “Il Corpo Sottile degli Animali” di Cyndi Dale, dal quale ho tratto utilissime indicazioni per la mia attività di pranoterapeuta e anche alcune foto molto interessanti sulla struttura energetica dei cani e di altre specie di animali.

Fig.5



Nella Fig 5 sono elencati i vari Chakra canini, corporei ed extracorporei, con una tabella indicante i vari scopi di ognuno, mentre nella fig. 6 sono, invece, indicati gli organi fisici del cane corrispondenti agli stessi Chakra e la loro posizione nel corpo dell'animale .

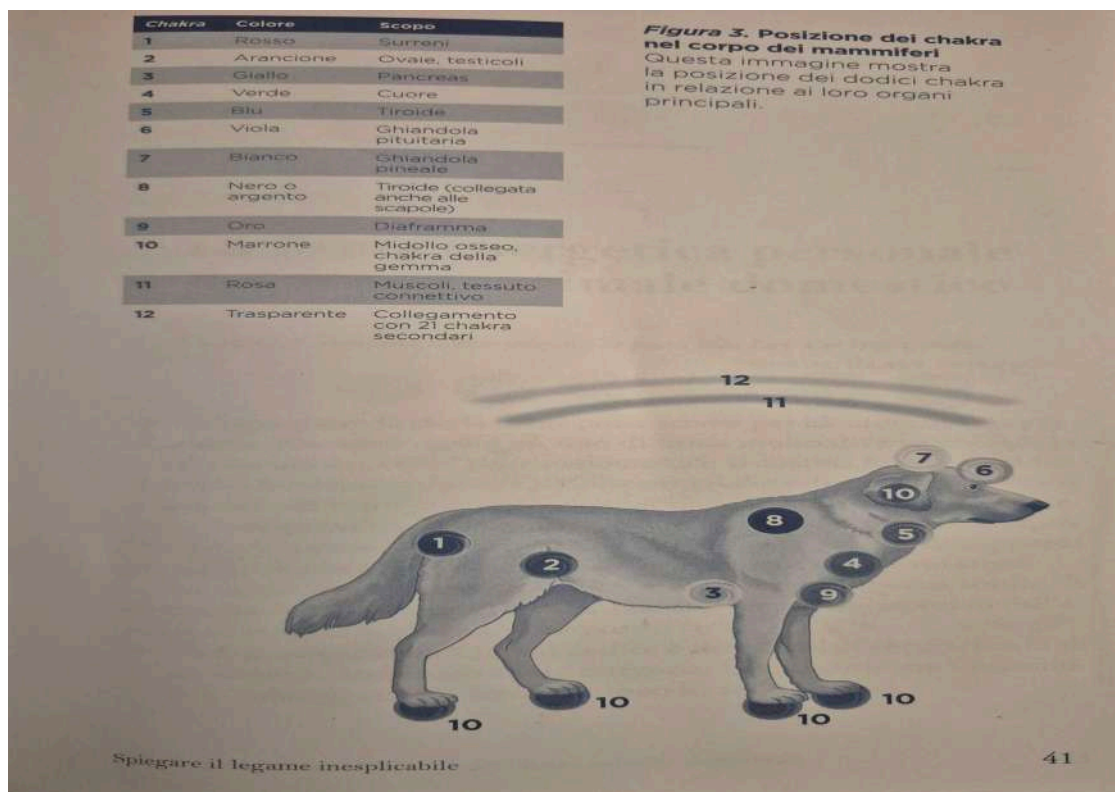
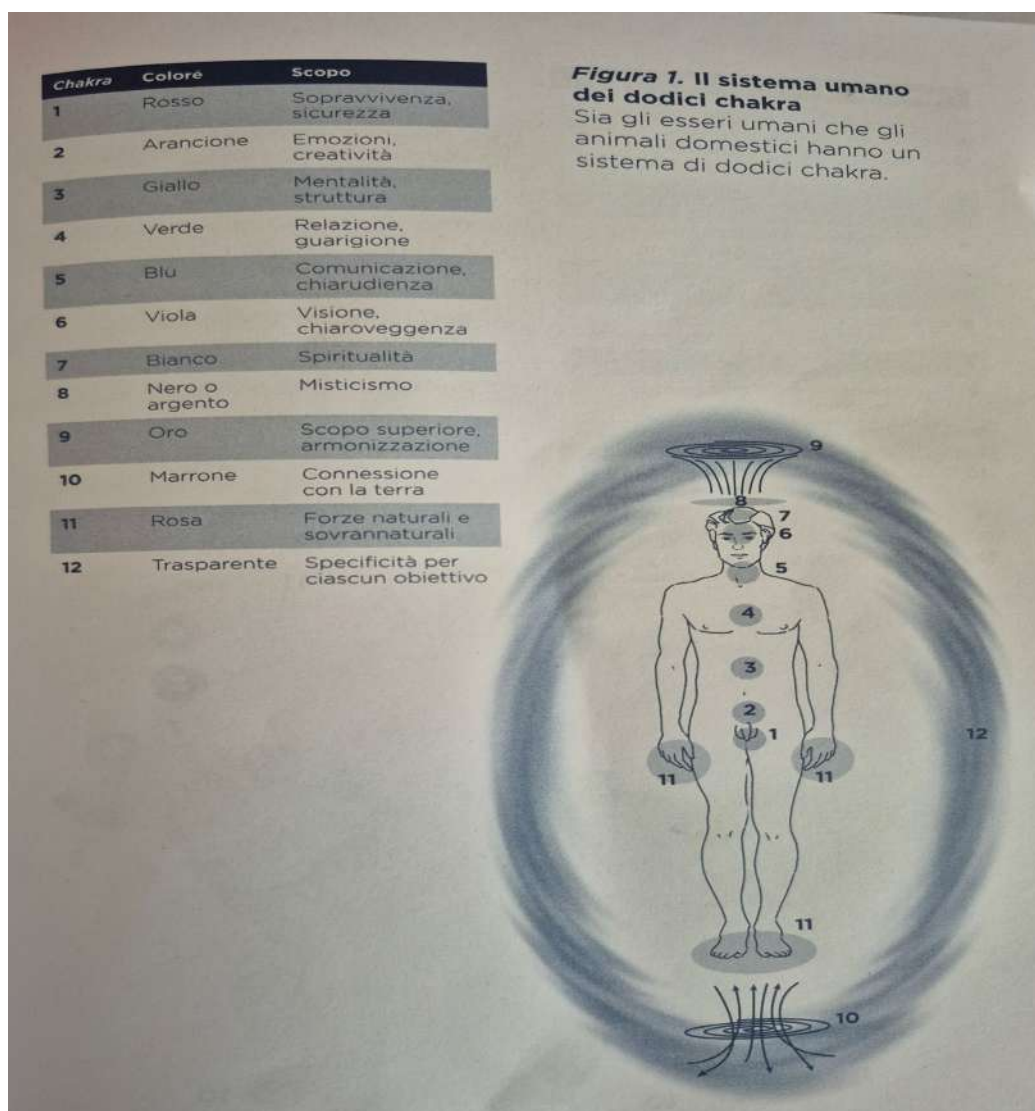


Fig. 6

Avere un'indicazione precisa dei Chakra dell'animale è, sicuramente, un valido aiuto per un trattamento efficace, in particolare davanti a problemi psicologici o di relazione.

Le similitudini con la struttura energetica dell'uomo è evidente, confrontando la Fig. 7 sottostante con la Fig. 5 del cane.

Fig.7



E' vero che tutto sommato siamo animali con caratteristiche e capacità diverse, ma è altrettanto vero che soprattutto nei cani si riscontrano delle capacità intuitive, di relazione, di cura e di aiuto veramente sorprendenti.

Nel prossimo capitolo dedicato ai trattamenti, mi soffermerò anche su questo aspetto così particolare e così meraviglioso.

3. TRATTAMENTI SPECIFICI

3.1 DIFFERENZE GENERALI CON L'UOMO

Durante la formazione e soprattutto durante i vari trattamenti, ho potuto constatare che, al di là di indicazioni tecniche sulle modalità di intervento, è importante creare una propria metodologia di lavoro, una *scaletta* fatta di approcci, di interventi e di relazioni tipiche soggettive, in base alle proprie sensazioni, alle proprie qualità e alle proprie predisposizioni.

Personalmente, mi sento sempre sentito portato a sciogliere, a rasserenare, a entrare in *connessione* con chi riceve il trattamento e questo lo reputo fondamentale per superare le prime eventuali diffidenze ed entrare in una modalità di interazione profonda: una sorta di corpo unico con l'essere ricevente, dove l'energia scorre senza ostacoli né limitazioni.

Quindi, una volta canalizzato il Prana, se in presenza dell'essere umano cerco di rilassarlo e di placare la mente, con il cane ci troviamo davanti ad atteggiamenti istintivi e comportamenti acquisiti nel suo ambiente nel corso del tempo.

L'obiettivo, quindi, è superare queste iniziali diffidenze, basandosi sui comportamenti dell'animale e sui messaggi che invia e che vanno codificati, per fare in modo che il trattamento prosegua serenamente.

Se si tratta dei miei cani, che ovviamente mi conoscono benissimo, questa fase iniziale di approccio è quasi completamente superata, ma in generale è molto importante applicare un approccio tranquillo, di cuore, cercare di capire l'animale ed entrare in una empatia profonda per il buon esito del trattamento.

3.2. COMUNICAZIONE CON L'ANIMALE E APPROCCIO SPECIFICO

Come sappiamo, con un flusso pranico costante si ottiene un trattamento efficace.

Per questo, è essenziale osservare i comportamenti e i segnali dell'animale e riuscire poi ad avere un'interpretazione corretta degli stessi

Prima di tutto, possiamo notare come i cani vedano e capiscano meglio di noi chi hanno davanti, la nostra energia, la nostra aura, i nostri sentimenti.

Ho notato, per esempio, che uno dei miei bassotti più simpatici e docili (Gino, un nano a pelo lungo), quando è sdraiato sulla scrivania, davanti all'entrata della palestra della mia compagna, si lascia accarezzare e salutare da quasi tutti quelli che entrano, ma abbaia solo e sempre alle stesse persone, indipendentemente dal sesso, dall'età o dall'abbigliamento. Oppure c'è il caso di Platone, un bassotto di circa 7 anni, che abbaia continuamente e senza sosta alla madre della mia compagna, che tra l'altro è di aiuto nella loro cura e gestione, perché lei non ha con lui la stessa predisposizione che ha con gli altri, in quanto lo considera (a ragione tra l'altro) 'ufficialmente' non di nostra *proprietà*.

Per questo è necessaria una comprensione semiotica, da cui poi deriva un'azione adeguata e quindi il giusto trattamento.

Bisogna considerare anzitutto che il cane comunica in vari modi: è interessante, per esempio, esaminare con attenzione i movimenti della coda, delle orecchie, della bocca, e anche se la sua posizione è rilassata oppure se si muove in maniera più o meno agitata.

La coda dei cani è uno strumento importante di informazione e contatto, in quanto esprime un diverso stato d'animo a seconda della sua posizione. Una coda bassa indica, normalmente, un atteggiamento rilassato, mentre una coda alta indica allerta o dominanza. La coda scodinzolante è un messaggio di gioia, eccitazione e buona disponibilità, mentre invece con la coda fra le gambe è bene prestare attenzione, perché c'è uno stato di ansia o paura, un disagio che può preludere a uno scatto d'ira.

Anche esaminando la bocca del cane e le sue espressioni si possono avere interessanti indicazioni sul suo stato d'animo. Con la lingua di fuori può indicare frenesia o felicità; mostrare i denti, invece, è un segnale di aggressività cui ovviamente prestare attenzione. Diversamente, leccare o mordicchiare è un segno di affetto o di

esplorazione dell'ambiente, sbavare invece indica stress, eccitazione o desiderio di cibo.

Le orecchie abbassate all'indietro possono invece indicare paura o aggressività; se sono dritte e rigide , indicano interesse per qualcosa, mentre se sono dritte ma rilassate indicano che il cane è calmo e normalmente attento.

Nel complesso ci sono quindi diversi tipi di segnali da valutare, inizialmente se necessario per calmarlo, e poi per stabilire un rapporto di sintonia che precede il trattamento vero e proprio.

Esistono 3 tipi di contatti a questo livello:

27

- 1) empatia *fisica*, fatta di carezze, abbracci e azioni fisiche per tranquillizzare;
- 2) empatia *emotiva*, attraverso il sorriso, le parole e le emozioni;
- 3) empatia *relazionale*, con i sentimenti, cuore a cuore, ancora più profonda.

Una volta stabilita una reale connessione e il cane si presenta tranquillo , il trattamento può avere inizio.

3.3. IL TRATTAMENTO

Il tempo , la dedizione e le esperienze dirette tendono a rendere le basi terapeutiche più solide, fino a sviluppare un proprio metodo: una sequenza di approcci e di azioni, che fanno parte di noi ed esprimono le nostre caratteristiche e maestrie.

Se con gli esseri umani c'è una prima fase di colloquio iniziale in cui ci si presenta, ci si conosce ed emergono i motivi che hanno portato il cliente da noi, con il cane è il padrone, o chi per lui, che spiega il problema, sia esso di natura fisica che psicologica.

Come ho detto più volte, all'inizio del trattamento, cerco sempre di pacificare l'atmosfera, riducendo progressivamente l'ansia del cliente.

Nel caso del cane, prima si osservano i suoi movimenti, si codificano i messaggi che ci arrivano dai suoi organi fisici (coda, orecchie, bocca in particolare) e, una volta stabilito un primo contatto, si agisce con azioni fisiche (carezze e abbracci, *empatia fisica*), con atteggiamenti positivi e di disponibilità (sorriso e accoglienza, *empatia emotiva*) e con un sincero sentimento di amore (*empatia relazionale*).

Una sorta di tritico sequenziale.

Questa fase prelude al trattamento vero e proprio ed è molto importante, perché predispone il cane in maniera positiva nei nostri confronti, nel caso non ci conosca. E' una fase che può durare anche

molto: è capitato, infatti, che possa prendere tutto il tempo la prima volta e che la pranoterapia avvenga la volta successiva o quando il cane mostri di fidarsi e di accettare totalmente la mia compagnia.

Una volta conclusa questa fase preparatoria, che ovviamente per i cani di mia proprietà è una fase superata, inizia il trattamento vero e proprio.

Quando il cane si fa prendere serenamente in braccio oppure è rilassato, comincio sempre con una mano sulla testa e l'altra sulla schiena oppure sulla zona cardiaca, sul petto fra le due zampe anteriori. Questa posizione, con cui inizio a donare il prana, mi dà la sensazione di controllare il corpo dell'animale e di avvolgerlo completamente con la luce bianca.

In questo modo, di solito, il cane si assopisce; può capitare, talvolta, che tenda ad alzarsi, ma non bisogna essere bruschi: è necessario avere pazienza e ripetere l'operazione con l'obiettivo di rilassarlo completamente.

Trovo meraviglioso vedere un essere umano o un cane assopito e completamente aperto a ricevere questo dono!

Soprattutto se il cane non è di mia conoscenza, è preferibile, se possibile, fare una *chirestesia*, con la mano sul corpo, mantenendo l'altra mano sulla testa, con lo scopo di sentire la situazione energetica delle varie zone corporee, per capire se ci sono altre aree su cui intervenire.

A questo punto, se tutto procede in maniera tranquilla e regolare, tenendo sempre una mano sulla testa, porto l'altra mano sulla zona da trattare in caso di problema fisico, mentre, in caso di problema psicologico, agisco sul chakra corrispondente.

Nei casi in cui sia stato portato un cane con difficoltà psicologiche, come eccessiva paura, ansia, chiusura alle relazioni o aggressività, oltre alla pranoterapia è importante anche se possibile tenere il cane in affidamento per un certo periodo, nel quale si cerca di inserirlo correttamente nel gruppo con azioni di inclusione, di amore e di particolare attenzione, fino a quando non comincia a limitare questi suoi atteggiamenti e inizia a relazionarsi meglio con gli altri cani.

Avere quindi il cane assopito in braccio è la situazione ideale per un risultato efficace, con un trattamento che dura di solito circa 20 minuti o, comunque, fino a quando il cane non si sveglia e tende ad alzarsi.

Come per gli esseri umani, anche per il cane ho sperimentato dei trattamenti a distanza.

4. ESPERIENZE DIRETTE E ‘A DISTANZA’

4.1. OSVALDO E LA SUA CISTE MAMMARIA

Oswaldo è un bassotto nano a pelo corto, arlecchino silver.

Ha quasi 16 anni ed è stato il primo bassotto della mia compagna: una presenza imprescindibile in casa, per la sua innata capacità di farsi capire con gesti semplici ma efficaci, per la sua simpatia e voglia di giocare.

Chiaramente, vista l'età, qualunque problema di salute, anche minimo, desta preoccupazione. Da circa un anno, abbiamo notato una formazione carnosa sotto la pancia: una ciste mammaria che, nel tempo, è cresciuta fino ad arrivare a 5-7 cm di diametro. La veterinaria ci ha detto che è meglio tenerla, vista la sua natura benigna, piuttosto che asportarla con un intervento chirurgico che comporta un'anestesia totale molto pericolosa per l'età.

Un sabato, nel tardo pomeriggio, notiamo che Oswaldo mostra un'andatura claudicante, è affaticato, le zampe posteriori quasi ferme, trascinate. Ha la febbre alta, notiamo anche che la ciste è molto dura al tatto e ulteriormente ingrossata, il che ci fa pensare che questo malessere deriva da lì, per cui subito dopo cena faccio un trattamento.

Il mio rapporto con Osvaldo è bellissimo, per cui non ho bisogno all'inizio di prenderlo in braccio per rassicurarlo, lui rimane sul divano, io mi siedo accanto e lui mi posa la testa sulla gamba.

Successivamente lo prendo in braccio, appoggio la mano destra sulla testa e la sinistra sulla pancia, in corrispondenza della ciste, come farei con un essere umano. Il suo atteggiamento è abbastanza calmo e ricettivo e, vista anche la febbre, si addormenta praticamente subito.

La durata del trattamento è di circa 20 minuti, la zona della ciste è calda, il cane continua a dormire per un'altra ora, dopo la fine del trattamento.

Quando si sveglia, inizia a leccare continuamente la ciste e notiamo che questa si è leggermente aperta e sta perdendo del liquido misto a sangue di colore scuro e dall'odore nauseante. Mi viene di strizzarla e fuoriesce in maniera più copiosa un fluido di colore scuro, sangue e pus insieme.

Tutto questo, però, non sembra provocare dolore a Osvaldo, che rimane all'apparenza sereno.

Dopo aver ripetuto più volte questa operazione, la ciste è diventata molto più morbida e di dimensione ridotta rispetto a prima, ma soprattutto Osvaldo adesso sembra più presente e vispo, cammina regolarmente e la temperatura è tornata a livelli normali.

La notte sembra trascorrere serenamente, e al mattino seguente la situazione di Osvaldo è tornata normale , a tutt'oggi questo problema non si è ripresentato in questi termini, e la ciste è sempre rimasta normalmente morbida senza più causare disturbi.



4.2 LA ZAMPA DI CICCIO

Ciccio è un bassotto nano a pelo corto, che ha superato gli 11 anni, ma è ancora in forma quasi perfetta.

Gode di un ragguardevole curriculum nelle manifestazioni di bellezza, avendo conseguito titoli mondiali ed europei (l'anno scorso, fra i Veterani, è stato Vice Campione Mondiale e Campione Europeo della sua classe). E' il cane che ci segue sempre in ogni occasione, il guinzaglio, spesso, è inutile e possiamo guidarlo con le parole.

Dopo una caduta dal divano giocando con gli altri, ha iniziato a zoppicare sulla zampa posteriore destra, fino a rimanere praticamente fermo, bloccato sul divano. Nelle poche occasioni in cui doveva muoversi, si mostrava sofferente e, provando a toccarlo, dava segni di dolore.

Essendo un venerdì sera, la veterinaria aveva inviato tramite telefono la ricetta per un antidolorifico, ma la farmacia era chiusa fino alla mattina seguente. Per questo, una volta arrivato a casa della mia compagna, ho pensato di fargli un trattamento.

Ho un buon rapporto con tutti i nostri cani, ma quello con Ciccio è veramente speciale, perché con lui condividiamo veramente tanti momenti durante la giornata.

Faccio fatica a posizionarlo sulle gambe, nonostante sia di piccole dimensioni, perché sente dolore all'articolazione della zampa. Dopo alcuni tentativi, riesco a trovare una posizione comoda per lui.

Il suo sguardo è eloquente, ha bisogno di tranquillità, di riposare e di stare in una posizione confortevole.

Con le mani cerco di rilassarlo: una sulla testa, l'altra sul petto, finché dopo alcuni minuti si addormenta e, a questo punto, inizia il vero trattamento locale.

Mantenendo sempre una mano sulla testa e sentendo di poter avere il controllo totale del corpo, immagino di donare il prana prima a tutto l'organismo e poi, in particolare, sulla parte dolorante. In questa fase, normalmente, il cane, come l'uomo, è profondamente rilassato e assorbe pienamente il flusso benefico.

Dopo una mezz'ora circa di trattamento, Ciccio continua a dormire per un po', fino a quando si risveglia. Lo prendo e lo metto nella sua cuccetta, per evitare ulteriore affaticamento e lo lascio lì a riposare per la notte.

Il mattino successivo, al nostro risveglio, lo troviamo scodinzolante davanti alla porta di casa, come ogni mattina, pronto per scendere le scale e andare in giardino. Lo vediamo scendere normalmente le scale e risalirle poco dopo, senza indugio.

A questo punto, ricetta, medicina, farmacia non sono più necessarie ...



4.3. IL TRATTAMENTO A DISTANZA DI ATTILA

Attila è un beagle di 13 anni di proprietà di Oksana, nostra collega al corso di pranoterapia.

In occasione della lezione di Gabriele sull'Ars Spagirica, il 24 Maggio 2024, Attila era con noi in aula, ma non sembrava molto reattivo, appariva triste e lento nei movimenti. A detta di Oksana, infatti, oltre ad essere un po' sordo, aveva un dolore alla mandibola, soprattutto al lato destro e questo gli creava difficoltà ad aprire la bocca. Ne abbiamo avuto conferma quando, nel tentativo di mangiare un biscotto, ha sentito dolore, emettendo un piccolo grido.

37

Parlando con Oksana, che quella sera avrebbe partecipato alla cena del gruppo, propongo di fare un trattamento a distanza da casa, fissando, come faccio sempre in queste occasioni, di avvertirla con un messaggio quando ho finito.

Prima di andare via, fotografo la parte dolorante di Attila.

Per i trattamenti a distanza, io uso la mano sinistra, il mio pendolino sulla mano destra e agisco preferibilmente su una foto.

Il trattamento durerà 17 minuti: il pendolino gira velocemente, in senso orario e concentra il prana sulla parte della foto che mi interessa.

Alla fine mando il solito messaggio (*Finito!*) a Oksana e sono curioso di vedere l'indomani le condizioni di Attila.

Al mattino successivo, Attila è sveglio, reattivo e normalmente pimpante. A dimostrazione delle sue buone condizioni, annusa un panino dallo zaino di Gabriele e lo addenta portandoselo via fra le risate generali, rimanendo poi con noi per tutta la durata del corso senza problemi.

A parte la soddisfazione per il buon esito del trattamento, ho trovato interessante il racconto di Oksana della sera precedente, in cui ha detto che nei momenti in cui evidentemente facevo il trattamento a distanza, Attila stava dormendo in macchina e lei sentiva un ronzio all'orecchio destro. Quando c'è un rapporto così simbiotico con il proprio cane, come è il suo con Attila, si tende infatti a percepire le stesse sensazioni dell'animale.

La foto sottostante è quella di Attila che ho utilizzato per il trattamento a distanza, nel momento in cui stava male.



5. CONSIDERAZIONI FINALI

Sono arrivato alla fine di questo elaborato, in cui, con grande piacere e anche con un certo orgoglio, mi sono occupato di un argomento un po' inusuale, ma a me molto caro.

Penso che il mio interesse verso questo argomento sia emerso dalla partecipazione emotiva con cui ho riassunto le origini, i miei studi, il mio approccio e alcune significative esperienze in questo ambito.

Certo, con la pranoterapia si possono alleviare tante situazioni, si possono fare tanti tipi di trattamenti e con diversi strumenti, si può *pranizzare* l'acqua con risultati efficaci e tanto altro, ma aiutare un animale, entrare in profondo contatto con lui, guardarlo negli occhi, capirlo e alleviare il suo problema, lo trovo meravigliosamente soddisfacente!

Non so dove mi porterà questo mio interesse.

In questo momento, mi sento orgogliosamente soddisfatto di aver aggiunto uno strumento importante alla *mia* Pranoterapia, un'altra freccia al mio arco.

Allo stesso tempo, mi godo la libertà di scegliere a chi donare il prana, sia essere umano o cane, con la consapevolezza di avere sempre a disposizione un'arma molto potente per aiutare il prossimo.

Ringrazio sin d'ora Teresa, che mi ha consigliato - nonostante alcune mie perplessità - di approfondire questo argomento; ringrazio Gabriele, per il costante aiuto e sostegno, e poi Ivana, Francesca, Valerio, Andrea e tutti i docenti e collaboratori di A.L.A.R.O. per questi 3 anni impegnativi e proficui: un viaggio a volte impervio per me, per il mio poco tempo a disposizione, ma ricco di soddisfazioni.

Come ho detto all'inizio, non è solo un corso di formazione, ma un percorso di crescita personale.

Prendendo infatti spunto dalla mia formazione classica, ricordo sempre che il vero scopo della scuola è EDUCARE, nel senso latino del termine, cioè *e-ducere*, tirare fuori il meglio di ognuno, le proprie inclinazioni, le proprie abilità, per poterle sviluppare ed avere così una vera crescita nella giusta direzione.

41

Questo è avvenuto con me e, sicuramente, avviene e avverrà con chi affronta questo percorso, evitando di porsi subito obiettivi di altissimo livello, ma assorbendo via via quello che arriva, senza filtri, con la consapevolezza e la fiducia che, prima o poi, giungerà il momento in cui riusciremo a capire cosa fare e come farlo.

DUCUNT VOLENTEM FATA, NOLENTEM TRAHUNT

Grazie a tutti di cuore

Aleandro Ricci

6.BIBLIOGRAFIA

Cyndi Dale,*Il Corpo sottile degli animali*, Gruppo Macro, 2019.

Gabriele Laguzzi,*Biopranoterapia*, Mediterranee, 2004.

Gabriele Laguzzi, *Pranoterapia e Pranopratica*, Mediterranee, 2011.

www.addestramentocaniblog.it, per le immagini di anatomia.